

## **«Solo chiacchiere, senza distintivo. È pura propaganda della destra»**

*intervista a Gianni Cuperlo, di Alessandro Di Matteo*

Sulla sicurezza il governo Meloni è «chiacchiere senza il distintivo», perché non c'è «nemmeno un euro» ed è ora di smentire il racconto di una destra che tutela la legalità. Gianni Cuperlo bocchia le misure del governo e si dice fiducioso che il Pd riesca a comunicare la propria visione della sicurezza con la campagna di ascolto avviata sabato scorso con l'iniziativa della fondazione Demo da lui presieduta. «Penso che quelle due giornate a Milano siano state preziose, abbiamo provato a ricongiungere politica e cultura dopo anni di separazione che hanno aiutato la destra. L'alternativa ha bisogno di un programma della coalizione, ma assieme a quello di un pensiero su questo tempo. Senza il Pd quell'alternativa semplicemente non ha i numeri. Ma il Pd da solo non basta».

### **Come valuta il decreto sicurezza?**

«In materia di sicurezza non si può nemmeno dire che questo governo è "tutto chiacchiere e distintivo" (come De Niro ne "Gli intoccabili", ndr). Non mettono un euro o un agente in più, a dirla tutta mancano i distintivi e restano solo le chiacchiere. In tre anni di governo della destra i reati della microcriminalità sono aumentati e senza uno straccio di risorse aggiuntive l'esito per le forze dell'ordine saranno turni massacranti e tempi di addestramento più complessi».

### **Però la moral suasion del Quirinale ha portato a diverse correzioni...**

«Grazie all'intervento del Quirinale si sono evitate norme incostituzionali, per esempio vincolando il fermo preventivo a indizi certi. Poi, la grancassa della vigilia sullo "scudo" (una protezione giuridica

per gli agenti, ndr) si è risolta in un gioco delle tre carte, cambia solo la denominazione. Con l'aggravante di Nordio, che ha definito come uno "stigma" l'iscrizione nel registro degli indagati: detto dal ministro è un po' inquietante. Hanno fatto marcia indietro anche sulla cauzione, salvo che la Lega ha annunciato che ripresenterà la norma in Parlamento. Della serie: facciamo come ci pare».

**Essendo state eliminate le parti più controverse potreste valutare una convergenza?**

«Leggeremo con attenzione il testo. Per fortuna Mattarella è intervenuto e ha evitato clamorosi incidenti di incostituzionalità, la versione originaria evocava uno stato di polizia, forse emulando quello che sta accendo dall'altra parte dell'oceano. Siamo di fronte a pura propaganda».

**Insomma, non raccogliete l'appello di Meloni alla linea bipartisan?**

«Lei invoca una linea bipartisan all'ora di pranzo, poi all'ora di cena ci accusa di essere complici morali con i criminali che a Torino hanno incendiato la città equiparandoli a migliaia di persone che hanno sfilato in modo pacifico. E le fa eco il Guardasigilli che evoca le Br, un'irresponsabilità. L'impressione è che quando parlano di sicurezza evocano un prodotto che non hanno».

**Non temete di avvalorare l'accusa della destra di essere indulgenti sul tema sicurezza?**

«Una buona volta dobbiamo capire cosa intendiamo con questo termine: io penso voglia dire proteggere le persone nella loro quotidianità. Sapendo che al fondo cercano tranquillità, serenità. Sicurezza vuol dire colpire la criminalità organizzata, affrontare il numero angosciante di femmicide, il bullismo – che non risolti col metal detector! – la piaga dei morti sul lavoro, le violenze che troppo spesso rovinano le vite di molti anziani... Su questa idea complessiva la destra ha fallito e a noi tocca costruire un'alternativa credibile».

**Riuscirete ad essere credibili su un argomento storicamente difficile per la sinistra?**

«La responsabilità della sicurezza è di chi governa e dopo tre anni e mezzo di ricette securitarie-repressive del governo Meloni la domanda è: vi sentite più tranquilli? Il governo lo chieda ai sindaci, non solo quelli della nostra parte. Dobbiamo uscire da questa "bolla" alimentata ad arte e a reti unificate sulle reti Rai e Mediaset».